Il giocatore ha confermato il suo rifiuto a trasferirsi alla Juve ma non c'è stata rottura definitiva

Boniperti non ha convinto Virdis a dire «Sì»

Una radio privata, alla quale Virdis collabora, aveva annunciato in mattinata un prossimo ripensamento del giocatore

S. TERESA DI GALLURA — Si è concluso con un «nulla di fatto» l'incontro Boniperti-Virdis. Due ore e dieci minuti di «cordiale colloquio» non sono bastati al diplomatico presidente bianconero per far recedere il giocatore ribelle dal suo proposito. Non c'è stata però neppure una rottura definitiva e questa circostanza fa ritenere che Boniperti abbia deciso di adottare la politica dei «piccoli passi» anziché quella della «mano pesante».

Sta di fatto che al termine del colloquio il presidente juventino era chiaramente sconcertato. La fermezza dimostrata da Virdis nel difendere le ragioni che lo hanno indotto a rifiutare il vantaggioso trasferimento hanno lasciato Boniperti «incredulo».

«*Abbiamo parlato a lungo* ha detto il presidente bianconero — *ma Virdis è rimasto fermo sulle sue posizioni. E' un ragazzo che ha la sua personalità. Questo colloquio è servito per conoscerci. Abbiamo parlato solo di calcio e gli ho descritto l'ambiente della Juventus, ho premuto* — ha soggiunto Boniperti — *ma non c'è stato nulla da fare*».

Boniperti non ha escluso la possibilità di un nuovo incontro. «*Come società non abbiamo preso ancora nessuna decisione definitiva sul caso, vedremo il da farsi*». Dopo aver posato per una foto insieme a Virdis, il presidente bianconero è corso in camera per rispondere ad una telefonata dell'avvocato Gianni Agnelli, che evidentemente voleva essere informato sull'esito dell'incontro.

Virdis ha detto di aver ribadito la sua decisione. «*Abbiamo discusso* — ha affermato — *e Boniperti mi ha detto di decidere quello che intendevo fare. Gli ho risposto che legalmente sono un giocatore della Juventus e che il mio futuro dipende da lui. Gli ho esposto le ragioni del mio rifiuto e Boniperti mi ha capito. So quali rischi corro, ma ho già detto che pur di non lasciare la Sardegna, sono disposto anche a smettere di giocare*».

Pietro Paolo Virdis è rimasto colpito dalla personalità e dalla cordialità del presidente juventino: «*E' stato un colloquio estremamente civile* — ha soggiunto — *una cosa sincera e pulita. Io ho fatto presente a Boniperti che non ci sarebbe stato un altro colloquio perché la mia decisione è irrevocabile e non intendo prendere in giro la Juve che considero una società molto seria. Boniperti è rimasto incredulo* — ha aggiunto il giocatore — *di fronte al mio atteggiamento, ha cercato di convincermi, ma i suoi ragionamenti non intaccano le ragioni che mi hanno spinto a prendere questa decisione*».

Virdis ha anche detto che non esiste una manovra dietro la sua decisione e che Riva è del tutto estraneo a questa vicenda. «*Ho deciso di testa mia e basta. L'ho fatto perché sono convinto che si possa fare un grande Cagliari*».

Dopo il colloquio Virdis si è recato in casa di amici per riposare. In serata è partito per Sindia, un paesino del nuorese, per incontrare la nonna e sottrarsi alla «caccia» di giornalisti e tifosi.

Il «no» del giocatore è sempre fermo, ma non si esclude — anche se non se n'è parlato nell'incontro con Boniperti — che possa accadere qualcosa nei prossimi giorni. Per far cambiare idea a Virdis sono mobilitati tutti gli amici di famiglia e la stessa madre è favorevole che il ragazzo vada alla Juventus.

Un'altra ipotesi che si fa è quella di una soluzione compromissoria: la Juve lascerebbe il giocatore per un altro anno al Cagliari in prestito. «*Oggi come oggi* — ha detto Virdis — *sarebbe la soluzione*».

Pietro Paolo Virdis è arrivato a Santa Teresa di Gallura per l'incontro con Boniperti accompagnato dal suo primo allenatore, Salvatore Mazzuzzi, che allena la squadra dei vigili urbani di Cagliari e al quale è legato da profonda stima. In auto c'erano anche due cugini.

Durante la tappa di trasferimento, l'ala sinistra sarda ha fatto sosta a Tempio Pausania, dove in un ristorante si è incontrato con alcuni amici incaricati di convincerlo a rivedere la sua posizione. Salvatore Mazzuzzi, in particolare, ha insistito a lungo per convincere il suo «pupillo» ad accettare il trasferimento. Pare che l'intervento del suo primo allenatore sia stato chiesto, su suggerimento della madre, che è favorevole al passaggio di Pietro alla Juventus.

Anche ieri notte in casa Virdis c'è stato un «vertice», ma nessuno sarebbe riuscito a far discostare il giovane dalla sua posizione. Anche prima di incontrarsi con Boniperti, Virdis, in una abitazione di Santa Teresa di Gallura messa a disposizione da Manlio Selis, che è amico di famiglia di Virdis e compare di Giampiero Boniperti e pare da due anni sollecitasse il suo passaggio alla Juve, è stato invitato a riflettere prima di prendere una decisione definitiva.

L'incontro tra Virdis e Boniperti è cominciato alle 17 e 30 nella stanza della direzione dell'Hotel Moresco di Santa Teresa di Gallura, dove è ospite il presidente della Juventus. Il giocatore era arrivato pochi minuti prima accompagnato da due cugini e da alcuni amici. Virdis si è recato nella stanza n. 29, dove un comune amico, Manlio Selis, gli ha presentato Giampiero Boniperti. Presidente e giocatore si sono poi appartati.

Ieri mattina una emittente radiofonica locale, per conto della quale Virdis cura una rubrica discografica in qualità di «disc-jockey», aveva diffuso la notizia di un presunto cambiamento negli atteggiamenti del giocatore.

Sorteggiati oggi i calendari di serie A e B

ROMA — Oggi saranno «sorteggiati» i calendari dei campionati di calcio serie A e serie B per la stagione 1977-1978. Come è ormai tradizione sarà il calcolatore elettronico del CONI, al Foro Italico, a procedere alla complessa operazione di elaborazione degli «accoppiamenti».

L'operazione avrà inizio alle ore 10,30 e non sarà semplice visti i problemi che la stesura dei calendari comporta. Il calcolatore elettronico dovrà evitare la concomitanza di partite casalinghe tra squadre della medesima città; devono essere evitati incontri diretti tra le maggiori squadre del torneo nelle prime giornate; i «derby» devono capitare opportunamente distribuiti nel corso della stagione ed una certa attenzione deve essere dedicata anche alle eventuali concomitanze tra serie A e serie B. Potrà farlo grazie ad un particolare "pilotaggio" da parte degli addetti ai lavori che gli lasceranno, invece, il compito di «sorteggiare» tutte le altre combinazioni in modo da poter dire che, fatte salve alcune regole che le società hanno convenuto di accettare, il risultato è frutto della sorte.

Già al lavoro tre squadre della serie «A»

Da stasera la Lazio in ritiro al Ciocco

Anche Perugia e Fiorentina già si allenano Per giovedì la Roma ha convocato i suoi giocatori — Nella lista anche Pierino Prati

Per la Lazio la stagione 1977-78 è già cominciata. Ieri Vinicio ha radunato tutti i giocatori nella sede sociale per dare loro le prime disposizioni di lavoro. Mancava soltanto il neo-acquisto Clerici, ancora non rientrato dal Brasile (raggiungerà la comitiva giovedì). Per giunta c'erano anche Viola e Renzo Rossi venuti a salutare i loro ex compagni di squadra prima di raggiungere rispettivamente Bologna e Catanzaro in conseguenza dell'avvenuta loro cessione a quelle società. Rossi tuttavia in sede cercava anche di discutere la sua situazione: vuole dalla Lazio un «risarcimento» prima di andare a Catanzaro. Non si è invece fatto vedere il presidente Lenzini che ha lasciato pertanto a Vinicio, a Manni, Lovati e Vona e ad alcuni consiglieri, l'onore di stappare bottiglie beneauguranti. L'assenza del presidente potrebbe anche dipendere da mille altre ragioni, ma forse essa è ben spiegata da quel centinaio di tifosi, forse più, radunati sotto le finestre della società i quali hanno spesso motteggiato sulla età della nuova «punta» Clerici e invocato anche a gran voce Pulici e Viola, lasciando intendere così a Vinicio che il suo lavoro non sarà facile qualora le cose dovessero non andare a gonfie vele.

Oggi, in mattinata, i giocatori dovranno mettersi in regola per quanto riguarda le visite mediche preliminari, quindi nel pomeriggio — alle ore 14 da Tor di Quinto — partiranno in pulmann per Il Ciocco, la località sulle montagne della Garfagnana, nei pressi di Barga, dove condurranno un primo periodo di preparazione.

Prima di riunire i giocatori Vinicio ha rinnovato le sue spiegazioni circa la campagna acquisti e cessioni portata a termine dalla Società. *La Lazio* ha detto Vinicio — *ha condotto una buona operazione di mercato. Ha resistito alle lusinghe di offerte favolose per alcuni dei suoi giocatori più giovani e validi come Manfredonia e D'Amico, quindi ha fatto suoi due giocatori come Clerici e Boccolini per pochi soldi; i due giocatori destinati a giovare in maniera notevole sia al gioco della squadra che alla crescita e alla maturazione dei giovani, ai quali l'esperienza e la classe di Clerici o la determinazione e l'impiego di Boccolini certamente insegneranno qualcosa*».

Parlando poi del caso Pulici ha detto: «*Sono stato onesto, ho detto sinceramente il mio pensiero a proposito del valore di Garella, che io reputo un potenziale fuoriclasse. Pulici resta uno dei migliori portieri del campionato, ma questo non deve impedire che la Lazio faccia emergere, se lo merita, un giovane*».

Sul piano tecnico il «mister» ha quindi annunciato l'intenzione di giocare maggiormente a zona dando seguito ai tentativi già effettuati — a suo giudizio — con successo, nella tournee americana. Circa l'impiego di Boccolini l'ipotesi che il tecnico biancoazzurro prospetta dovrebbe consentire, all'occorrenza lo spostamento di Badiani nel ruolo di terzino con conseguente utilizzazione dell'ex catanzarese nel ruolo di ala sinistra.

Allegro e pimpante D'Amico, certo soddisfatto del suo nuovo ruolo nella squadra Garella, amareggiato Pulici, più o meno indifferenti alla nuova situazione gli altri, il più emozionato del raduno è sparso Boccolini. «*Per me* — ha detto il giocatore — *questo trasferimento significa il ritorno ad una grande squadra, dopo la parentesi di Catanzaro. Spero di non deludere le attese e di dare anch'io un contributo a questa che reputo una squadra molto forte destinata dare soddisfazione ai suoi sostenitori*».

Mentre i giocatori biancoazzurri avevano il loro primo incontro stagionale con la società quelli viola erano già arrivati ad Asiago sede scelta dalla Fiorentina per la parazione agli impegni di Coppa Italia, Coppa UEFA e campionato, che coincidono appunto con quelli della Lazio e spiegano l'anticipo di queste società rispetto alle altre.

Anche il Perugia ieri si è ritrovato in sede e oggi raggiungerà Norcia, sede prescelta anche quest'anno da Castagner per la preparazione dei perugini i quali in campo internazionale saranno impegnati nella «Mitropa Cup».

La Roma intanto ha fatto sapere che tra i convocati in sede per giovedì prossimo, in vista della ripresa delle preparazioni c'è anche Pierino Prati. Secondo alcune notizie di stampa il giocatore correva il rischio di non essere nemmeno convocato. Giagnoni l'ho ha invece messo in lista, ciò tuttavia non esclude che la Roma possa venderlo a novembre.

e. b.

● **FELICE PULICI** (nella foto — a sinistra — insieme a Garella) è in angustie. Il portierone della Lazio, dopo essere stato per lungo tempo il «numero uno» inamovibile della squadra, quest'anno, addirittura, potrebbe partire come riserva. Vinicio ha, infatti, dichiarato che titolare partirà Garella, un giovane sul quale l'allenatore biancazzurro ha la massima fiducia. Il presidente Lenzini, al riguardo, è andato su tutte le furie perché la presa di posizione di Vinicio, fatta in pieno «calcio-mercato» avrebbe fatto scendere precipitosamente la quotazione di Pulici, che la Lazio sarebbe stata in procinto di cedere

Il programma dei «ritiri»

20 LUGLIO
● **GENOA** in sede. Dal 21 al 27 luglio a Madonna di Campiglio. Dal 28 luglio al 21 agosto a Barga.
● **FOGGIA:** raduno in sede dal 21 luglio a Pavullo.
● **VERONA:** raduno in sede dal 21 luglio a Veronello.
21 LUGLIO
● **ROMA:** raduno in sede dal 22 luglio al 10 agosto a Norcia.
24 LUGLIO
● **BOLOGNA:** raduno in sede, dal 27 luglio ad Abbadia San Salvatore.
● **TORINO:** raduno in sede, dal 25 al 30 luglio ad Entreves. Dal 31 luglio a Villa Sassi.
25 LUGLIO
● **ATALANTA:** raduno in sede dal 29 luglio a Pinzolo di Fiemme.
● **JUVENTUS:** raduno in sede. Dal 28 luglio a Villar Perosa.
26 LUGLIO
● **NAPOLI** raduno in sede. Fino al 31 luglio a Piancio. Dal 31 luglio al 15 agosto a Bressanone.
27 LUGLIO
● **INTER:** raduno in sede. Dal 28 luglio a San Pellegrino.
28 LUGLIO
● **VICENZA:** raduno in sede. Dal 29 luglio al 14 agosto a Ponte nelle Alpi.
31 LUGLIO
● **PESCARA:** raduno in sede. Dal 1. al 15 agosto a Cingoli.
1. AGOSTO
● **MILAN:** raduno in sede. Dal 2 all'11 agosto a Vipiteno

Nella tappa di Chamonix sfuma il sogno di Eddy di vincere il suo sesto Tour

Vince Thurau, cede Merckx e Thevenet rimane in giallo

Oggi il tappone alpino con l'arrivo all'Alpe d'Huez: resisterà il leader della corsa?

Dal nostro inviato

CHAMONIX — La vittima della giornata è Merckx che perde la bussola in salita, sul Col de La Forclaz, e perde definitivamente il Tour. Ormai le salite sono diventate una croce per Edoardo, ormai il campione, l'uomo che per anni e anni ha stravinto e dominato, deve prendere atto che il suo regno è finito, che è l'ora del tramonto, che il sogno di vincere a Parigi per la sesta volta è stato un sogno, soltanto un sogno di mezza estate. Merckx è precipitato, Merckx era terzo a 33" e adesso è settimo a 3'02", adesso nel libro giallo è come una comparsa, o pressapoco, adesso continua la sfida tra Thevenet, Thurau, Van Impe, Kuiper e Zoetemelk, e presto avremo il quadro esatto, la soluzione della sfida. I francesi pronosticano col cuore, pronosticano Thevenet, i belgi scommettono su Van Impe, ma potrebbe esserci un terzo che gode.

La sedicesima gara del Tour aveva radunato la sua truppa sotto il sole del mezzogiorno di Morzine, e in attesa di mettersi in cammino abbiamo chiacchierato con Rik Van Looy, un uomo tranquillo con buoni ricordi del nostro paese. L'ex campione vive a Herentals, una città belga del Limburgo dove ha una scuola di equitazione e la possibilità di assentarsi, di concedersi periodi di vacanze perché la scuola rende e perché i suoi trionfi in bicicletta gli hanno permesso di guadagnare abbastanza per l'avvenire. Rik sembra ringiovanito e più simpatico, più alla mano di quando pedalava con la forza di un ciclone, sicuramente è meno polemico, anche se cerchiamo di stuzzicarlo, di avere un parallelo tra il ciclismo di ieri e quello di oggi. «*Il discorso andrebbe per le lunghe, il mondo cambia, tutto cambia, ferme restando talune concezioni basilari e la necessità di essere alla pari coi tempi. Una osservazione vorrei fare: nel ciclismo di oggi c'è un livellamento che a volte sfiora la mediocrità perché molti ragazzi vengono subordinati ai voleri dei capitani. E qui sbagliano i direttori sportivi, colpevoli di un tatticismo esasperato. E' anche il modo per soffocare la crescita dei giovani. Guai a togliere estro e fantasia al nostro sport: con me vincevano i Sorgeloos, i Planckaert, e come vincevano...*», dice Van Looy mentre la carovana è in movimento.

E avanti... come antipasto abbiamo l'altura di Corbier che fraziona il gruppo e mostra i più quotati in prima linea. Robetta, fasi di studio e di controllo, e un irrequieto lo spagnolo Menendez il quale passa da Chatel con uno spazio di 1'40". Siamo nuovamente in Svizzera per andare sul Col de La Forclaz, siamo in una cornice di cime maestose, di creste bianche, e salutiamo Carletto Chiappano della Scic e Italo Zilioli della Vibor, due attenti osservatori di un Tour prossimo alla «bagarre». E Menendez? Menendez è in vantaggio di 4 minuti e rotti sulla pattuglia comprendente Santoni, ed ecco il Col de La Forclaz, ecco che a turno scattano Zoetemelk, Van Impe, Thevenet, ecco che la fila diventa un elastico, ecco Merckx e Thurau perdere le ruote dei migliori, i quali scavalcano Santoni e compagnia e vanno alla caccia del fuggitivo. Raffiche di vento ostacolano i ciclisti e al termine dell'arrampicata Menendez è come un uccellino senza ali. Menendez anticipa di 40" Van Impe e Thevenet, di 45" Zoetemelk, Kuiper e Galdos, di 50" Martins e Vallet, di 1'20" Delisle, di 1'40" Thurau in ripresa e quindi Pozo Martin, Agostinho. Più indietro (a 2'05") Merckx. Poi?

Poi una discesa e la resa di Menendez. In discesa recupera, aggancia i primi Thurau. Mancano venti chilometri, il Col des Montets è poco più di un cavalcavia e Chamonix è in picchiata. E chi è il più veloce del drappello di testa? E' Thurau che sfreccia in rimonta, con una potenza che vuole dimostrare qualcosa, che il cedimento sul Col de La Forclaz è stato un attimo di smarrimento e basta.

«*Sì, ho mollato causa una crisi di fame. E appena mi sono nutrito, il motore è tornato a pieno regime...*», commenta il tedesco. E Merckx? Merckx accusa un ritardo di 2'37" e dichiara: «*Non capisco, non capisco... stavo bene, nettamente meglio che nella cronoscalta di Avoriaz, eppure...*».

Povero Merckx, tutto ha un limite, sembra osservare Torriani che vediamo a braccetto di Levitan. «Una visita di cortesia», precisa Don Vincenzo, e poi chiede: «Chi vincerà questo Tour?». E gli verrebbe di aggiungere che il suo recente Giro d'Italia è stato più interessante, ma è un ospite, è in casa di un collega, e l'etichetta impone un rispettoso silenzio. Che ognuno si faccia i suoi affari, insomma e tutti e due, don Vincenzo e don Felix sono maestri in materia. Il tour è vicino alle ultime, decisive battaglie, oggi da Chamonix all'Alpe d'Huez avremo una tappa importante, molto importante. La prova misura 184,500 chilometri e annuncia tre colli di prima categoria, tre vette che morderanno, che scaveranno solchi in classifica: il colle della Maddalena (1963 metri) Il Glandon (1924) e l'arrivo in salita a quota 1860, tre punte aguzze, tre impegni difficili, tre scosse elettriche, con tutta probabilità. E salutando le Alpi, il volto del Tour sarà diverso, sarà lo specchio di una situazione pressoché definitiva. Il resto potrebbe contare e non contare.

Gino Sala

La classifica generale

1) Thevenet (Fr.) 91 ore 34'50"; 2) Thurau (Ger. Occ.) a 11"; 3) Van Impe (Bel.) a 33"; 4) Kuiper (Ol.) a 49"; 5) Zoetemelk (Ol.) a 1'13"; 6) Galdos (Sp.) a 1'56"; 7) Merckx (Bel.) a 3'07" 8) Delisle (Fr.) a 3'48"; 9) Laurent (Fr.) a 4'07"; 10) Villemiane (Fr.) a 11'16".
La posizione degli italiani:
47) Cavalcanti a 57'50"; 50) Santambrogio a 59'40"; 52) Santoni a 59'52"; 76) Parsani a 1.32'18"; 82) Castelletti a 1.40' e 52"; 87) Rossi a 1.47'35".

Sportflash

● **CANOA** — Nelle canoe canadesi l'italiano Carlo Perri ha mancato di un soffio (per l'esattezza: 17 centesimi di secondo) la zona medaglia, piazzandosi quarto ai campionati del mondo. La medaglia d'oro è stata vinta dal tedesco occidentale Ernst Libeda, in 28'19"90 sulla distanza di 8,2 chilometri.

● **TOTIP** — Queste le quote del concorso n. 29 del Totip: ai 44 vincitori con punti 11, lire 841.152 ai 587 vincitori con 11 punti lire 60.100.

● **AUTOMOBILISMO** — Mauro Nesti ha vinto a Villach il 21. premio automobilistico della montagna, ottava prova del campionato europeo. Al secondo posto un altro italiano, Mario Cascario.

● **PUGILATO** — Il venezuelano Luis «Lumumba» Estava ha conservato il titolo di campione del mondo dei mini-mosca battendo ai punti il 25enne colombiano Ricardo Estupinan in un combattimento disputato a Puerto la Cruz in Venezuela.

● **CALCIO** — Con due gol di Giorgio Chinaglia (su rigore) e di Steve Hunt il Cosmos al completo (con Pelè e Beckenbauer) ha sconfitto i «Timbers» di Portland in una partita valevole per il campionato nordamericano. Gli spettatori paganti erano 41.205.

● **NUOTO** — L'americano John Kinsella ha vinto, per la quarta volta, la maratona per professionisti di La Tuque (Quebec). Kinsella ha impiegato un'ora 16'59" a compiere il percorso di 19 chilometri. A sette minuti è giunto il connazionale Billie Heiss.

● **CALCIO** — Il Perù si è classificato per i «mondiali» d'Argentina battendo la Bolivia per 5-0 nell'ultima partita del torneo di spareggio cui ha partecipato anche il Brasile, che si è classificato primo a pareggio pieno. Alla Bolivia non resta ora che sperare nell'ulteriore spareggio con l'Ungheria (lo spareggio con i magiari si svolgerà con partite di andata e ritorno).

● **PALLAVOLO** — Sono in raduno da ieri a Savona gli azzurri della nazionale juniores maschile di pallavolo che, alla fine del mese, prenderà parte ai campionati europei. L'esordio avverrà il 29 luglio contro la forte squadra della RDT.

● **AUTOMOBILISMO** — René Arnoux, Riccardo Patrese, Eddie Cheever, Bruno Giacomelli, Didier Pironi, Alberto Colombo, che, nell'ordine, occupano le prime sei posizioni nella classifica provvisoria del campionato europeo di formula due, gareggeranno domenica prossima sull'autodromo annesso di Pergusa, attorno al lago omonimo. Si sono iscritti alla gara 33 piloti, ma soltanto 25, sulla base dei tempi stabiliti nelle prove ufficiali, saranno ammessi al via. La gara verrà disputata in due batterie, di 30 giri ciascuna, per una percorrenza complessiva di 297 chilometri.

Favorito d'obbligo, sia per la sua posizione in classifica, sia per la conoscenza del circuito è il francese René Arnoux.

L'ordine d'arrivo

1) Thurau (RFT) (che copre i Km. 121 della Morzine-Chamonix) in 3 ore 29'52" alla media 34.593; 2) Pozo (Sp.); 3) Zoetemelk (Ol.); 4) Thevenet (Fr.); 5) Van Impe (Bel.); 6) Vallet (Fr.); 7) Martins (Port.); 8) Agostinho (Port.); 9) Kuiper (Ol.); 10) Galdos (Sp.); 11) Martin (Fr.); 12) Delisle (Fr.) tutti col tempo del vincitore; 13) Merckx (Bel.) 3.32'29"; 14) Laurent (Fr.) s.t.; 15) Mendes (Port.) s.t.; 16) Janssens (Bel.) s.t.; 17) Perret (Fr.) 3.35'26".

Gli italiani:
41) Santoni, 3.39'02"; 44) Cavalcanti, 3.40'43"; 47) Santambrogio, s.t.; 61) Parsani, 3.45'36"; 76) Castelletti, 3.46'02"; 85) Rossi, s.t.

Ad Atene l'atletica azzurra non ha avuto solo un grande Mennea

Nel successo di squadra Dionisi unica eccezione

L'astista gardesano ha ammesso di gareggiare ormai soltanto per se - La scaltra bugia dei nostri dirigenti

Dal nostro inviato

ATENE — «Sono stanco e non ho molta voglia di correre anche la 4 x 400. Ma la correrò», *così Pietro Mennea, domenica pomeriggio mentre stava recuperando le energie spese in quegli eccezionali 200 metri in 20"15. E nella frase del campione d'Europa era chiuso l'elogio che va fatto a tutta la squadra italiana per il modo in cui ha risposto alle attese e per il coraggio col quale si è battuta per venire a capo di una Cecoslovacchia irriducibile e meritevole degli stessi elogi.*

I boemi erano certamente felici, ma non a quel punto. Sono squadra vecchia — la più vecchia dopo quella ungherese — e forse proprio qui sta la chiave di una prestazione complessiva al di là di ogni pronostico. Jozef Plachy è stato magnifico. Ha doppiato 800 e 1500 vincendo entrambe le gare. E il modo come le ha vinte è quello del grande campione. Se è lecito fare una classifica di merito il biondo asso ceco va messo al primo posto alla pari con l'altrettanto bravo ed essenziale Pietro Mennea.

Ora, dopo le semifinali di Atene, Londra e Varsavia (che hanno qualificato Germania democratica, Italia, Unione Sovietica, Gran Bretagna, Germania federale e Polonia, oltre alla Finlandia, paese organizzatore) ci sarà l'appuntamento di Goteborg, il 6 e il 7 agosto, con una terribile finale B che dovrà laureare l'ottava finalista di Helsinki. E sarà terribile davvero perché Cecoslovacchia, Francia e Svezia si batteranno alla morte per conquistarsi il diritto alla finalissima ed è difficile immaginare quale delle tre riuscirà a prevalere.

Torniamo agli azzurri. Si sono battuti con coraggio e hanno meritato il secondo posto. E non vale dire che senza Mennea e senza Fava non ce l'avrebbero fatta perché Mennea e Fava sono, appunto, atleti italiani. Così come Plachy è cecoslovacco e non sarebbe giusto dire che senza Plachy i boemi valgono la metà. La straordinaria prestazione collettiva di Atene non deve tuttavia farci staccare i piedi da terra. La squadra ha funzionato perché è mossa da un magnifico spirito collettivo. L'unico, forse, che questo spirito non ce lo ha più è Renato Dionisi. Ma sera tardi, quindi a freddo, ha detto che lui ormai non sente più lo spirito di squadra. «Io gareggio per me. A titolo strettamente individuale. Non posso più sentire lo spirito di squadra semplicemente perché non mi posso più allenare come vorrei e perché non ho più il tempo di stare a lungo a disposizione della formazione».

E' così spiegato anche lo strano comportamento del gardesano, apparso incapace di capire che un ingresso in gara a 5,10 avrebbe potuto recare seri danni alla squadra. Quello era un momento delicato perché coincideva pure con la «defaillance» di Carlo Grippo, svuotato d'energia e senza volontà. Il momento era così delicato che quando Renato è incocciato per la terza volta contro l'assicella, buttandola a terra (al primo tentativo l'aveva addirittura spezzata) Sandro Giovannelli ed Enzo Rossi, due dei tre programmatori dell'atletica italiana, dissero ai ragazzi che Renato stava andando abbastanza bene visto che aveva, comunque, superato i 5 metri. Una bugia indispensabile e intelligente (anche se di bugie non se ne dovrebbero mai dire) per evitare che il morale di qualcuno di loro precipitasse.

Ho detto piedi per terra e lo ripeto. Perché non bisogna dimenticare che dietro a Mennea non c'è nessuno, o quasi, sia sui 100 che sui 200 e sui 400. Ma Pietro non può correre tutto, non può fare da solo mezza squadra. Non bisogna neppure dimenticare che sugli ostacoli siamo a terra. Roberto Minetti (400 metri) e Giuseppe Buttari (110) non sono atleti di valore internazionale. Minetti è timoroso degli impegni che contano. E lo è al punto che al momento dello sparo non avrebbe neppure saputo dire — se qualcuno glielo avesse chiesto a bruciapelo — dove si trovava. Buttari è stato un bell'atleta e ha illuso un po' tutti che avrebbe potuto degnamente riempire il vuoto lasciato dal grande Eddy Ottoz. Non è stato così e non potrà mai essere così. Davvero c'è da restare stupefatti per la pochezza del nostro ostacolismo se pensiamo che ha prodotto campioni come Armando Filiput, Giorgio Mazza, Giovanni Cornacchia, Salvatore Morale e Roberto Frinolli: campioni d'Europa e primatisti del mondo.

Siamo assai deboli anche sui millecinquecento (non si potrà sempre chiedere a Luigi Zarcone di doppiare millecinquecento e cinquemila, gare troppo diverse e mosse da meccanismi quasi incompatibili tra loro) e sugli ottocento c'è l'incognita Grippo. Il ragazzo è talmente irriconoscibile e incapace di rendersi conto della propria realtà da aver già programmato una vacanza mentre dovrebbe programmare soprattutto la finale di Helsinki. Stiamo male anche nell'asta, nei quattrocento metri (in attesa, almeno, che Robertino Tozzi maturi) e sulle siepi (Franco Fava, ormai, non è più siepista anche se in caso di necessità è in grado di rendersi utile, come, appunto, al Karaiskaki). Andiamo bene sui cinquemila e sui diecimila, stiamo trovando ragazzi in gamba nel «triplo» e nel giavellotto. Roberto Mazzuccato ha fatto rivivere i tempi di Beppe Gentile (anche se la misura raggiunta — 16,32 — è ben lontana dal garantirgli il podio europeo e olimpico) mentre Vincenzo Marchetti sta lentamente avvicinandosi agli ottanta metri nel giavellotto. Stiamo crescendo nel peso con Marco Montelatici che è animato da un eccezionale spirito agonistico e nel martello dove Gian Paolo Urlando è senza dubbio garanzia di serietà e di continuità. E non c'è solo Urlando visto che alle porte della nazionale bussano atleti del calibro di Orlando Bianchini e Edoardo Podberscek.

Abbiamo una buona squadra che a Helsinki potrà mirare al sesto posto, davanti a Finlandia e Svezia (se sarà la Svezia a sopravvivere nella tremenda lizza di Goteborg). E il sesto posto sarebbe già da prendere a scatola chiusa perché potrebbe andare anche peggio. Come a Nizza, due anni fa, quando chiudemmo all'ultimo posto con prestazioni individuali sconfortanti al di là del peggior pessimismo della vigilia. L'atletica leggera è squadre è l'atletica del futuro. Anzi, e soprattutto, perché l'atletica di squadra pretende formazioni compatte e obbliga le federazioni a occuparsi di tutte le specialità senza trascurarne nessuna.

Remo Musumeci

LE «AZZURRE» IN FINALE «B» URSS, Romania, Polonia, RFT, RDT e Gran Bretagna si sono classificate per la finale di Coppa Europa femminile di atletica leggera, che si svolgerà ad Helsinki il 13 e 14 agosto prossimi. Finaliste anche la Finlandia, paese organizzatore, e la vincente della finale «B» (che si svolgerà in Cecoslovacchia il 6 agosto) e alla quale, sia pure con poche speranze, parteciperà anche la squadra femminile italiana, che, nella semifinale di Bucarest, si è classificata terza dietro URSS e Romania conquistandosi il diritto di disputare, appunto, la finale «B». Le azzurre che, per la prima volta, hanno superato Francia e Finlandia, hanno ottenuto una serie di ottimi secondi posti con la Bottiglieri (100, 200 e 400), la Simeoni, la Amici e la Ongar. La stessa Simeoni (nella foto), pur vedendosi sfuggire la vittoria (appannaggio della romena Popov con m. 1,88) ha raggiunto l'ottima misura di m. 1,86.

Rapporti critici tra Bernardini e la Sampdoria

GENOVA — «*Ho parlato con i dirigenti e mi sono preso tre giorni di vacanza. Venerdì parlerò di nuovo con il vice presidente poi deciderò*». Così ha detto Fulvio Bernardini, direttore generale della Sampdoria, dopo il colloquio avuto con il vice presidente della società Enzo Garuffi e con un consigliere, Rolandi.

La vicenda «Bernardini-Sampdoria» nata in seguito alle divergenze tra il tecnico e i massimi esponenti della squadra genovese sulla campagna acquisti, soprattutto per quanto concerne il centrocampista Salvatore Esposito proveniente dal Napoli in cambio di Valente e un conguaglio di 375 milioni di lire potrebbe dunque approdare ad una rottura. Esposito, secondo Bernardini, non sarebbe adatto al tipo di gioco che dovrà svolgere la Sampdoria nel prossimo campionato.

Con l'oro di Harmenberg e l'argento di Edling

Spada: due medaglie alla Svezia Fioretto: la Sparaciari eliminata

BUENOS AIRES — Lo svedese Gohom Harmenberg ha conquistato ieri il titolo della spada ai campionati mondiali di scherma in corso di svolgimento a Buenos Aires, battendo nel «barrage» tre altri aspiranti all'oro, fra cui il connazionale ed ex campione mondiale Ralph Edling, piazzatosi al secondo posto. Terzo è risultato lo svizzero Patrice Gaille, davanti all'altro elvetico Daniel Giger. Quinto l'ungherese Lazlo Pethru e sesto il polacco Lech Koziegowski. I primi quattro classificati avevano concluso la finale in parità per cui la giuria decideva un successivo girone di spareggio.

Edling conquistava la medaglia d'argento grazie alla miglior differenza di stoccate.

Edling, due volte campione mondiale di spada, ha affermato che il risultato sembra di buon auspicio per la vittoria della Svezia nella gara di spada a squadre.

In precedenza si erano svolte le eliminatorie per la gara di fioretto femminile individuale, la cui finale avrà luogo stasera. Delle italiane la sola Sparaciari ha superato la prova, poiché su cinque azzurre due (la Batazzi e la Vaccaroni) venivano eliminate nel secondo turno e le altre due (la Mangiarotti e la Ciccnetti) nel terzo turno.

La Sparaciari è stata poi eliminata per aver perso il primo incontro con la francese Latrille per 3-8 e successivamente il primo incontro di recupero con l'ungherese Bobis per 3-8.